



CONFRATERNITA DELLA CHIESA DI SAN CARLO BORROMEO

APPUNTAMENTI DI DICEMBRE



ANNO GIUBILARE (1618 – 2018)

**Sabato 1** 1° Sabato del mese seguiamo l'invito della Madonna, con la pratica dei primi sabati del mese. La S.Messa è dedicata in modo particolare ai sofferenti e al **Gruppo di preghiera di San Pio da Pietralcina**

- Ore 10,45 esposizione del SS.mo Sacramento, segue S. Rosario
- Ore 11,30 S.Messa. Un Sacerdote sarà a disposizione per le Confessioni

**Domenica 2** **Ia Domenica di AVVENTO**

- **Ore 8 S. Messa in italiano**
- **Ore 10 S. Messa in tedesco**
- **Ore 17.30 S. Messa in rito straordinario (la schola canthorum si incontra in sacrestia alle 16,45 per le prove di canto).**

**\*\*\*Ad ogni S.Messa della 1° domenica del mese, si potrà lucrare l'indulgenza alle solite condizioni**

**Sabato 8** Festa dell'Immacolata – Orario festivo - Ore 8,00 S.Messa

**Lunedì 10** Ore 15,30 - S.Rosario con il Gruppo di preghiera di San Pio da Pietralcina

**Domenica 16** Ore 16,00  *Coro Kolping* 

**Lunedì 17** Gruppo di Preghiera "Maria Regina

- Ore 15,00 recita della Coroncina alla Divina Misericordia, seguono S.Rosario e S.Messa

**Lunedì 24**



Ore 16,00 S.MESSA VIGILIARE



**Lunedì 31** Ore 12,10 S.MESSA DI RINGRAZIAMENTO

**\*\*\* Indulgenza Plenaria:** Per lucrare l'indulgenza plenaria è necessario adempiere tre condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica, recita di un **Padre Nostro**, **un Credo**, **la preghiera a S.Carlo Borromeo e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice**. Si richiede inoltre che sia esclusa qualsiasi affezione al peccato anche veniale

**Martedì** ore 20 Lectio Divina

**Ogni Sabato mattina** - Dalle 10.30 alle 12.30 – Incontro di preghiera con la C.tà Palavra Viva.

Un confessore sarà sempre presente.



CONFRATERNITA DELLA CHIESA DI SAN CARLO BORROMEO

## Origine e tradizione della rappresentazione della natività.



La parola presepe deriva dal latino **praesaepe** che significa "mangiatoia". Ne troviamo testimonianza nei Vangeli di Luca e Matteo dove si racconta la nascita di Gesù, avvenuta ai tempi di re Erode a Betlemme, dove Maria e Giuseppe giunsero per il censimento indetto da Roma e, non riuscendo a trovare alloggio in nessuna locanda, si ripararono in una stalla. Durante la notte Maria ebbe le doglie e il Bambino nacque dentro la stalla e fu coperto alla buona. Nel racconto dei Vangeli non vengono menzionati gli animali: questo particolare fu inserito successivamente dalla tradizione popolare. Si pensò, infatti, che per riparare il Bambino dal freddo, i genitori lo avessero coperto con la paglia e che fosse stato messo vicino ai musci degli animali presenti dentro la stalla. Nel presepe che conosciamo ancora oggi, il bue e l'asinello hanno un posto di rilievo!

La raffigurazione della natività ha origini antiche: i cristiani dipingevano e scolpivano le scene della nascita di Cristo nei luoghi di incontro, come le Catacombe romane. Quando il Cristianesimo uscì dalla clandestinità, le immagini della natività cominciarono ad arricchire le pareti delle prime chiese; mentre nel 1200 si iniziarono a vedere le prime statue.

La scena della natività fu ricostruita per la prima volta nel 1223 da San Francesco d'Assisi, ritenuto il "fondatore" del presepe. L'idea era venuta al Santo durante il Natale dell'anno prima a Betlemme. Francesco rimase particolarmente colpito tanto che, tornato in Italia, chiese a Papa Onorio III di poter ripetere le celebrazioni per il Natale successivo.

A quei tempi le rappresentazioni sacre non potevano tenersi in chiesa. Il Papa così gli permise di celebrare una messa all'aperto a Greccio, in Umbria: i contadini del paese accorsero nella grotta, i frati con le fiaccole illuminavano il paesaggio notturno e all'interno della grotta fu inserita una mangiatoia riempita di paglia con accanto il bue e l'asinello. Quello fu il primo presepe vivente: una tradizione che si rinnova ancora oggi in piccoli e grandi centri dove si rievoca la Notte Santa.

Il primo presepe con tutti i personaggi risale al 1283, per opera di Arnolfo di Cambio, scultore di otto statuine lignee che rappresentavano la natività e i Magi. Questo presepio è conservato nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Inizialmente questa attività prese piede in Toscana e subito si diffuse nel Regno di Napoli, dove ancora si detiene il primato italiano in termini di tradizione, curiosità e innovazione.

Infatti tra il 600 e il 700 gli artisti napoletani decisero di introdurre nella scena della Natività personaggi immortalati nella vita di tutti i giorni, soprattutto durante il loro lavoro. Questa tradizione è ancora molto viva, come dimostrano le popolari bancarelle piene di personaggi lungo la via San Gregorio Armeno.

[www.sancarloborromeo.ch](http://www.sancarloborromeo.ch)



**CONFRATERNITA DELLA CHIESA DI SAN CARLO BORROMEO**

Sempre agli artisti napoletani si deve l'aver dotato i personaggi di arti in fil di ferro e l'averli abbigliati di abiti delle più preziose stoffe e soprattutto di aver realizzato le statuette di vip, politici e personalità note. Nella simbologia del presepe il bue e l'asinello sono i simboli del popolo ebreo e dei pagani. I Magi sono considerati come la rappresentazione delle tre età dell'uomo: gioventù, maturità e vecchiaia. Oppure come le tre razze in cui, secondo il racconto biblico, si divide l'umanità: la semita, la giapetica, e la camita. I doni dei re Magi hanno il duplice riferimento alla natura umana di Gesù e alla sua regalità: la mirra per il suo essere uomo, l'incenso per la sua divinità, l'oro perché dono riservato ai re. I pastori rappresentano l'umanità da redimere e l'atteggiamento adorante di Maria e Giuseppe serve a sottolineare la regalità del Nascituro.

[www.sancarloborroboeo.ch](http://www.sancarloborroboeo.ch)